

Il sopralluogo, come viene insegnato dai manuali di criminologia, è una rappresentazione completa della Scena del Crimine, è quell'atto che la "congela", permettendo di riviverla e di analizzarla anche a distanza di anni.

Ugo Sorrentino, il leggendario funzionario della Polizia Scientifica dei primi decenni dello scorso secolo, di cui divenne direttore nel dopoguerra, scrisse nel suo libro "La scienza contro il crimine" che il sopralluogo: «... deve permettere di ricostruire l'ambiente, di metterlo cioè nelle condizioni in cui si trovava quando venne descritto».

Un'affermazione che risulta sempre più attuale se si pensa alla riapertura a cadenze, purtroppo, periodiche di casi



Il sopralluogo di POLIZIA SCIENTIFICA

Il nostro collaboratore della Polizia Scientifica di Roma spiega le tecniche e i metodi utilizzati per ricostruire e analizzare la rappresentazione completa della scena dove si è svolto un crimine

di Armando Palmegiani

Il primo ad intuire l'importanza della scena del sopralluogo fu Ugo Sorrentino, il leggendario funzionario della Polizia scientifica dei primi decenni del Novecento

di cronaca celebri. Non per nulla, presso il Servizio Polizia Scientifica è ancora presente il fascicolo di sopralluogo originale, effettuato proprio da Ugo Sorrentino, sull'autovettura utilizzata per rapire e dove fu ucciso l'onorevole Giacomo Matteotti nel 1924.

Durante il sopralluogo, il leggendario funzionario rinvenne due impronte che permisero di identificare gli autori del reato nelle persone di Amerigo Dumini e Albino Volpi, due degli appartenenti della squadra fascista.

Ebbene, a distanza di tanti

anni è possibile apprezzare che le metodologie e la struttura, con cui fu effettuato quel sopralluogo, sono rimaste sostanzialmente le stesse.

LA TEMPESTIVITÀ

Come tutte le indagini dirette, **il sopralluogo, è contraddistinto da tre caratteristiche principali: la tempestività, l'asetticità e l'oggettività.**

Il sopralluogo dev'essere fatto tempestivamente al fatto. Questo non significa che debba essere fatto velocemente, ma che è di fondamentale importanza che l'arrivo degli

operatori di Polizia Scientifica sulla scena del crimine sia sufficientemente rapido. Riguardo poi la sua durata è, ovviamente, proporzionale alla complessità del caso ed all'estensione dei luoghi interessati.

Nel caso del triplice omicidio della famiglia Cottarelli, avvenuto a Brescia a fine agosto dello scorso anno, il sopralluogo durò più di quattro giorni, praticamente senza interruzione.

Nel corso delle ore diurne si procedeva con la ricerca di impronte digitali, tracce

di sostanza ematica e di altre tracce significative e, durante le ore notturne, ad effettuare la ricerca di tracce latenti di sostanza ematica tramite il luminol.

Molto spesso la televisione ci fa vedere casi dove vengono effettuati molteplici sopralluoghi sulla scena del crimine. In realtà, dopo una prima fase, che potrebbe durare, come appena detto, anche giorni interi, **i successivi accessi servono per effettuare azioni specifiche diverse, per esempio rilievi tridimensionali della scena del crimine**, che non sono consi-



Uomini della Polizia scientifica alle prese con il sopralluogo, dove si è svolto un omicidio. Abbiamo reso irriconoscibile il cadavere della vittima in quanto la scena era davvero raccapricciante. Nell'altra pagina, il nostro collaboratore rileva alcune impronte digitali (Foto Mainieri Marziali).

derati facenti parte del “sopralluogo”.

L'ASETTICITÀ

La seconda caratteristica, che abbiamo accennato, riguarda l'asetticità, in quanto **il sopralluogo illustra e congela la Scena del Crimine asetticamente senza includere, ovviamente, le successive supposizioni investigative.** Infatti, tanto per fare un esempio, un operatore di Polizia Scientifica potrebbe cadere nella tentazione di scrivere nel rapporto «la pistola appartenente alla vittima», se la stessa fosse rinvenuta a pochi centimetri dal corpo. Questa supposizione, ovviamente da evitare, però sarebbe fuorviante per chi potrebbe leggere il rapporto e, inoltre, potrebbe generare grossi problemi qualora le successive indagini effettuassero ricostruzioni diverse degli avvenimenti.

L'OGGETTIVITÀ

La terza ed ultima caratteristica è l'oggettività, una qualità che in genere non dovrebbe riguardare soltanto il sopralluogo.

Per continuare negli esempi, definire un odore presente sulla scena del crimine come acre o intenso è una valutazione che purtroppo deve essere lasciata all'esperienza e alle capacità del singolo e spesso può cadere nella soggettività. Anche in questo caso, insomma, si rischierebbe di fuorviare e falsificare quanto presente sulla Scena del Crimine.

Vi sono poi tre regole di descrizione generale che possono essere così sintetizzate: dal generale al particolare, da destra verso sinistra e dal basso verso l'alto.

Leggendo il resoconto di un sopralluogo è possibile ricostruire mentalmente tutta la scena

comprende la minuziosa descrizione di ambienti, mobilio, oggetti, tracce ecc. Di ognuno di questi, devono essere rilevati i seguenti caratteri: la loro

Detto ciò, che rappresenta le regole alle quali gli operatori di Polizia Scientifica si devono attenere in modo rigoroso, il sopralluogo

sede, la loro forma, le loro dimensioni, la loro direzione, la loro posizione, il loro colore, il loro odore, la sostanza di cui è fatto l'oggetto della descrizione, la loro trasparenza, la loro elasticità e la loro porosità.

Leggendo un fascicolo potremmo trovare, quindi, la seguente descrizione relativa ad un ambiente: «Varcata la soglia si accede in un piccolo corridoio di forma rettangolare che si

estende trasversalmente a destra». Come si vede, possono essere sufficienti poche parole per descriverne la forma e la sua collocazione rispetto l'ingresso.

Riguardo ad un mobile potremmo trovare invece la seguente frase: «...sulla parete destra è posizionato un armadio, di formica di color bianco, di centimetri ... per ... che dista 30 centimetri dalla pare-



te anteriore». Anche in questo caso, con precisi e ristretti termini, è stato descritto l'oggetto nella sua forma, dimensione e posizione.

Nell'esempio precedente si parla di parete destra e di parete anteriore. In un ambiente chiuso (per esempio una stanza) o comunque limitato, come nel caso di un giardino, si considera parete posteriore quella dove è posta la porta d'ingresso e di seguito avremo, in senso antiorario, parete destra, parete anteriore ed infine parete sinistra.

**L'IMPORTANZA
DELLE DESCRIZIONI**

Nella descrizione di una parete e del mobili ad essa adiacente, si ricorre a suddividerla a zone per aumentare la chiarezza espositiva per chi si troverà a



Sopra, due esperti della Polizia scientifica pronti ad effettuare un sopralluogo. In alto a destra, ecco come viene effettuata l'analisi di una scena dove si è svolto un delitto, con le lettere dell'alfabeto che indicano punti investigativamente importanti. Nell'altra pagina, due uomini della Scientifica adottano ogni precauzione per non rovinare o alterare il sopralluogo (foto Mainieri Marziali).

leggere il sopralluogo. Si potrà, quindi, scrivere di mobili posizionati nel terzo destro o, per esempio, nella metà sinistra. Invece, nella descrizione di un oggetto o di un mobile si assegna una loro "destra" o una loro "sinistra", a secondo della loro modalità d'uso. Questa assegnazione risulta molto utile in particolare quando si deve descrivere gli oggetti presenti su un mobile, per esempio su una scrivania. In questo caso, ci dovremmo porre come se dovessimo sederci, per avere di fronte la nostra scrivania con la sua destra e la sua sinistra.

Nel fascicolo di sopralluogo, oltre la descrizione del mobili e degli ambienti, viene effettuata una dettagliata descrizione del cadavere, qualora sia presente, senza sovrapporsi alla descrizione del Medico legale generalmente presente, per poter effettuare una testimonianza diretta dello stato di rinvenimento del cadavere.

Un esempio di una tale descrizione è quella che fu effettua-

ta nell'atto del rinvenimento di Maria Martirano, un caso di omicidio particolarmente noto, avvenuto nel 1958 per cui fu condannato il marito, come mandante, Giovanni Fenaroli e Raoul Ghiani, come esecutore.

«Il cadavere si rinviene nel quadrante posteriore destro della cucina e precisamente nella zona compresa tra il tavolo e l'armadio», si scrisse allora in quell'atto di sopralluogo. «Esso è integro, inodoro, vestito, rigido, cianotico e giace disteso sul fianco destro con la testa rivolta alla parete posteriore dalla quale dista cm. 40 circa; i piedi, in direzione della finestra, distano cm. 56 circa dalla parete anteriore. La testa poggia con la guancia e la regione temporale destra sul pavimento; le palpebre degli occhi sono chiuse con i bulbi oculari leggermente protrusi; dalla bocca semi aperta, con la lingua protendente tra le arcate dentarie fuoriesce del sangue che, seguendo la linea di gravità, termina sul pavimento formando una vasta chiazza, in parte semicoagulata mista al muco serioso».

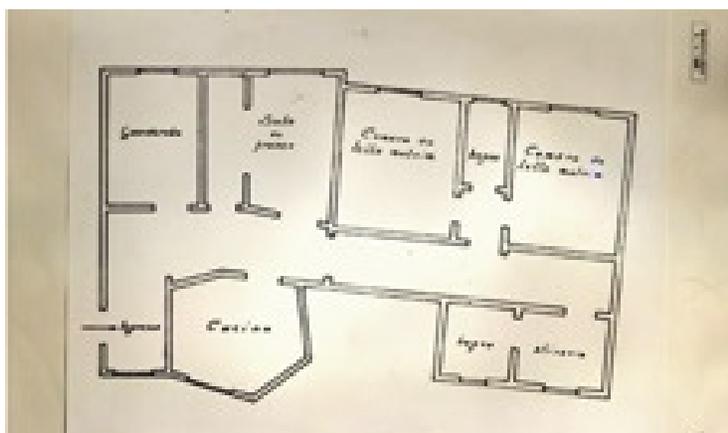
LE FOTO DETERMINANTI

La descrizione del cadavere procedeva poi con la postura degli arti e del vestiario. A distanza di tanti anni, è quindi possibile rivivere la scena di uno dei fatti di cronaca più famosi e clamorosi del secolo passato.

Oltre alla parte descrittiva, ovviamente si deve dedicare particolare cura a quella fotografica. In questi ultimi anni, pur con qualche difficoltà, si sta passando sempre più dalla fotografia analogica, quella tradizionale che utilizza la pellicola, a quella digitale. A parte qualche difficoltà iniziale, dovuta alla qualità dei primi apparecchi fotografici, l'operatore



Sopra, la delicata e fondamentale rilevazione di impronte digitali, effettuata sul vetro di una finestra (foto Mainieri Marziali). Sotto, la planimetria relativa al sopralluogo dell'omicidio di Maria Martirano, nel celebre caso Fenaroli.



di Polizia Scientifica si è trovato in possesso di uno strumento più versatile a parità di qualità finale (ovviamente prendendo in considerazione apparecchi reflex digitali di qualità professionale). Vi è poi il grande vantaggio di poter verificare immediatamente la qualità dello scatto effettuato, che nell'ambito di un sopralluogo risulta fondamentale, grazie alla presenza del display sulla macchina fotografica digitale. Infine, come si è già accennato, si completa il fascicolo di sopralluogo, con i rilievi planimetrici che permettono di avere una visione generale della scena del crimine.

LA RICERCA DELLE IMPRONTE DIGITALI

Una delle operazioni che più comunemente viene effettuata durante le fasi di sopralluogo è la ricerca e l'esaltazione delle impronte digitali mediante polveri e pennelli. Una volta evidenziate, le impronte vengono fotografate, con vicino l'immane striscetta metrica, ed asportate mediante adesivi.

I fascicoli di sopralluogo, una volta compilati, sono trasmessi agli organi investigativi ed alla magistratura. Una copia, inoltre, viene inviata presso l'Unità per l'Analisi del Crimine Violento, la cosiddetta "U.A.C.V." del Servizio Polizia Scientifica, dove vengono inseriti nel "S.A.S.C." (ossia il "Sistema Analisi Scena del Crimine"). Quest'ultimo è un sistema informatico, nato più di dieci anni fa, prendendo spunto dal "VICAP" ("Violent Criminal Apprehension Program", ossia il programma nel quale vengono archiviati tutti gli elementi relativi a crimini e a delitti) dell'F.B.I., che si è evoluto ed ampliato negli anni. A differenza del "VICAP" il "S.A.S.C." contiene, come è stato già detto, le immagini provenienti direttamente dai sopralluoghi. ☒